

Conferenza stampa della CGIL sull'inchiesta di Infelisi negli uffici pubblici

Assenteismo, a chi è utile?

Da anni il sindacato conduce una battaglia per sconfiggere questo fenomeno - La disaffezione al lavoro non si sconfigge solo con la repressione - Bisogna colpire anche chi sta in alto, soprattutto un uso clientelare dei ministeri - Serve lo scandalismo?

La «reazione» del sindacato all'inchiesta di Infelisi, se la aspettavano tutti da un pezzo, e qualcuno era pronto, forse, anche a scommettere che la CGIL si sarebbe schierata contro il viceprocuratore della Repubblica, in strenua difesa dei lavoratori. E invece non è stato così. La CGIL ha messo in piazza tutto: il giudizio negativo sull'inchiesta, ma anche le proprie contraddizioni, i problemi concreti e reali di chi lavora nella «funzione pubblica».

«Qui c'è una inefficienza che è paradossalmente efficacissima, dipende tutto dallo scopo. Se l'apparato è costruito, progettato e riprodotto non in funzione del servizio pubblico che dovrebbe fornire ma per la gestione delle clientele politiche la bassa produttività e l'assenteismo sono efficaci. E che la stragrande maggioranza degli apparati pubblici abbiano storicamente questa funzione, non è un mistero; tra l'altro, lo dimostrano le resistenze che le amministrazioni oppongono a tutte le richieste di trasformazione interna, sia per quanto riguarda gli orari ed i controlli, che la annosa questione della organizzazione del lavoro».

«Per quanto riguarda la componente «retroiva» (ma anche tutti gli altri), come si fa a guadagnare l'adesione dei lavoratori alla battaglia per l'efficienza del pubblico impiego? Esistono responsabilità delle gerarchie amministrative, che chiedono un monte ore di straordinario in più alla direzione, per conquistare gli impiegati alla passività, alla complicità. Le proposte del sindacato sono tre, e non sono nuove. Orario flessibile per il lavoro, e scaglionamento dell'orario degli uffici stessi, parametri di giudizio sul lavoratore diversi, regolati in base alla quantità ed alla qualità dei servizi erogati. «Bisogna rovesciare la mentalità dell'impiegato che ha il "posto", e non un lavoro — ha detto il segretario regionale Bonadonna — a partire dal ruolo che i lavoratori della funzione pubblica possono avere nella trasformazione della società».

«Quello della riforma dello Stato e dei suoi apparati è un importantissimo obiettivo che il sindacato dà alle sue lotte, che sta nella piattaforma dei 10 punti, che per la prima volta viene rivendicato dalla CGIL. Un altro fatto che i lavoratori non accettano è i controlli, o non vogliono lavorare per la gente, com'è il loro dovere, se pure c'è anche tra loro una componente «retroiva». Lo dimostrano gli accordi fatti all'Inps, con l'introduzione dell'orario flessibile che oltretutto permette di tenere aperti al pubblico gli sportelli anche nel pomeriggio e durante l'ora dei pasti».

L'azienda non molla. Clima sempre più pesante all'Autovox

Da una parte l'azienda che, stravolgendo le leggi, licenzia. Dall'altra il governo che investe della questione è capace solo di lavarsene le mani. Questa la pesante condizione in cui si trovano i 1700 lavoratori dell'Autovox, l'azienda elettronica sulla via Salaria. La storia ha inizio con l'interpretazione, tutta particolare, data dalla direzione alla legge 155 sul prepensionamento. Decine di lavoratori che non ne avevano fatto richiesta, vengono prepensionati per forza. Viene chiesto l'intervento del ministero del Lavoro che dà ragione ai lavoratori. Ma i rappresentanti della Genificio, una finanziaria svizzera che da anni ha rilevato la fabbrica, non sentono ragioni e insistono nei licenziamenti, anche quando i lavoratori colpiti dal provvedimento sono diventati 29.

Di dove in quando



Splendido concerto del pianista Un Campanella nuovo, grande tecnica, grande interprete

Si conosce il giudizio frettoloso con cui Mozart, dopo il famoso concerto-scontro con Clementi davanti all'imperatore Giuseppe II d'Austria (esattamente 200 anni fa) liquidò il pianista romano: «è un meccanico, senza gusto né sentimento, un clarinetto come tutti gli italiani». Quel «meccanico» aveva capito però pienamente le novità, le possibilità insite nel pianoforte, e a lui, assai più che all'autore di «Don Giovanni», si riferisce tutta la scuola pianistica dell'Ottocento per dare vita a quella fioritura di capolavori che, partendo dalle Sonate di Beethoven, sino a Liszt, ha impresso il suo marchio all'intero secolo.

«L'avevano preceduta la Wandererphantasie di Schubert e la Sonata in do minore K 457 di Mozart. Avrà voluto Campanella «vendicare» Clementi, offrendoci di Mozart un'immagine asciutta, nitida, una silhouette dai contorni stagliati? In effetti la sua è stata un'interpretazione di una particolarissima coerenza, in cui l'ascoltatore del suono non escludeva il dramma, pure se a rigore non esaltava il brio, che in Mozart convive sempre anche con gli accenti più gravi».

«Eccellente anche la Fantasia schubertiana e generosissimo infine, ricompensato da caldi applausi, il bis: l'intero secondo volume delle Variazioni su un tema di Paganini op. 35 di Brahms».

Sei appuntamenti all'Aula Magna

La buona abitudine del martedì sera passato «in musica»

I concerti del martedì sera all'Aula Magna, organizzati dall'Istituto Universitaria, stanno diventando per una gran quantità di giovani una buona abitudine che la cadenza settimanale aiuta a consolidare. Interessantissime sono quasi sempre le formazioni che si avvicendano alla ribalta, come quella che si esibisce martedì sera, il «Trio Reges», in un concerto promosso in collaborazione con il Goethe Institut. La viola, Wolfman Christ, è un membro del Berliner Philharmoniker che tanto successo hanno riportato venerdì a S. Cecilia. Ma il violinista Bernhard Hartog e il violonista Ansgar Schneider non gli sono da meno. Il programma presentato comprendeva naturalmente musiche di Reges (il Trio per archi in re minore op. 141B), di Beethoven (il giovane Trio opera 3) ed il Trio opera 45 di Schubert.

«Rege» puntava inoltre ad evidenziare la presenza di tali momenti esaltanti anche con forti effetti chiaroscurati. Degnamente eseguiti, ma meno interessanti, erano gli altri brani: le Variazioni contenute nel Trio di Reen non sembravano infatti alla stessa altezza delle altre che rendono così ricca di interesse la produzione di questo musicista, e ancora tutto da scoprire. E quanto al Trio beethoveniano, con passaggi impegnativi per violino e violoncello che hanno messo alla prova i solisti, pur essendo gradevole e apprezzato, conferma l'impressione che il giovane Beethoven, quando non compone per il suo strumento, il pianoforte, non riesce ad andare oltre la ripetizione di formule che il Settecento ha usato e abusato.

Il ministro Formica «premia» l'ex direttore dell'ufficio Iva

Lo hanno promosso: ma non copriva gli evasori?

Ora il consiglio di amministrazione del ministero delle Finanze dovrà decidere se Rendina andrà a dirigere il dipartimento delle Puglie - Interrogazioni di PCI e PR

Come se nulla fosse stato, un dirigente rimosso dal suo incarico per aver tradito la responsabilità che gli competeva, ora viene promosso. È una storia grave, in questo caso anche particolarmente clamorosa. Si tratta infatti dell'ex direttore dell'ufficio Iva di Roma, Giacomo Rendina. Il premio che il ministero delle Finanze gli concede per aver permesso, durante la sua gestione dell'ufficio, che delle ditte fasulle truffassero lo Stato per oltre 400 miliardi, è il passaggio da dirigente semplice a superiore. Firmato dal ministro Formica, il foglio della sua promozione lo ha candidato a dirigere l'ispettorato compartimentale delle tasse in Puglia, collegio elettorale dello stesso ministro. E il consiglio di amministrazione del ministero, che si riunisce nei prossimi giorni, deve decidere proprio questo, di affidare nelle sue mani «capaci» la gestione del pagamento dei tributi di tutta una regione.

«Per modo di dire, si tratta di quelli che, subendo un controllo, sono costretti a pentirsi». Rendina allora tentò ogni forma di difesa, dai piagnucoli sulla carenza di personale, alla citazione di chissà quali denunce da lui stesso fatte al ministero. Ma soprattutto se la prese con il personale che, oltre ad essere scarso (il che è perfettamente vero), secondo lui era anche un po' «troppo sindacalizzato» e «perdeva tempo» con le assemblee. A parte il fatto che nel caso delle quattro società truffaldine l'ufficio di Roma aveva ricevuto delle lettere da parte di istituti bancari che consigliavano di svolgere dei controlli, e quindi la scusa della quantità di pratiche cadeva, Rendina aveva anche rifiutato ogni confronto con il sindacato sul tema dell'organizzazione del lavoro, tesi proprio ad una migliore efficienza dell'ufficio, preferendo la discrezionalità garantita dai casi.

Così nel caos, la pratica Calligone passò senza problemi. Secondo Rendina, insomma, i due palazzinari non avevano evaso le tasse. E nell'interrogazione dei compagni Segna e Pollastrelli, si chiede anche se il ministro è a conoscenza di un altro esempio del comportamento dell'ex direttore. I funzionari che verificarono la società «Acqua Pia Antica Marcia», rinvennero dei documenti dai quali potevano risultare gravi reati relativi alla esportazione di capitali. Lo fecero presente a Rendina, ma lui ordinò di non tener conto della documentazione. Non valeva la pena di passare le indagini allo speciale nucleo investigativo.

La Regione non paga: stipendi in pericolo

La Regione deve alla Amministrazione provinciale di Roma oltre 37 miliardi di lire. Lo ha rivelato ieri sera, durante una seduta del consiglio, il vicepresidente e assessore al bilancio di palazzo Valentini Angiolo Marroni, rispondendo ad un'interpellanza della DC. La Provincia ha infatti, finora anticipato 4 miliardi e mezzo per il pagamento degli stipendi ai dipendenti provinciali delle USL, altri 10 miliardi per gli stipendi del personale della «285». Infine 23 miliardi per l'assistenza sociale e sanitaria. Da tempo è stato sollecitato il pagamento di questo credito alla Regione, ma senza ottenere risposta. «Si tratta — ha seguito Marroni — di una situazione assai grave, soprattutto tenendo conto delle difficoltà in cui verrebbero a trovarsi gli enti locali se la proposta di legge governativa sulla finanza locale non verrà prontamente modificata». E in questa situazione, a rimetterci sarebbero ancora una volta i lavoratori: infatti i dipendenti delle USL e della «285» rischiano di non percepire i propri stipendi.

Severi: nessuna polemica, discutere di cultura è lecito

«Se i socialdemocratici vogliono intervenire con pareri e critiche di merito sui programmi culturali della giunta saremo ben felici di accoglierli», ha detto ieri il pro-sindaco Severi, che con una sua dichiarazione ha voluto ridimensionare le discussioni e le polemiche dei giorni scorsi in Campidoglio, dopo la conferenza stampa dell'assessore Nicolini per presentare i futuri piani culturali della città; e contemporaneamente ha voluto dare una risposta immediata alle sortite dei socialdemocratici. «Le scelte, i contenuti e gli indirizzi della politica culturale del '82 — ha precisato Severi — sono ancora da definire, e quindi aperti al contributo e all'approfondimento sia della giunta sia a quello dell'opposizione. Io — ha aggiunto — ho soltanto puntualizzato che il contenuto della conferenza stampa non rappresentava il programma della giunta, ma soltanto le idee dell'assessore alla Cultura, idee che vanno verificate. E comunque — ha assicurato l'esponente socialista — non c'era assolutamente nulla di preconcetto nel mio intervento. Sulle questioni interne della giunta i socialdemocratici non hanno ragione di chiedere ad alcuno le dimissioni. La puntualizzazione ancora il pro-sindaco replicando alle critiche del Psdi, che dopo alcuni interventi polemici in riferimento alla politica culturale del Comune e alle divergenze fra comunisti e socialisti in giunta, ha chiesto ieri le dimissioni di uno dei due responsabili del settore, dell'assessore alla Cultura Nicolini o dello stesso pro-sindaco Severi. Il consigliere socialdemocratico Borzi ha motivato questa richiesta del suo partito con la «sostanziale divergenza sulla gestione della politica culturale fra socialisti e comunisti». «Qualora — ha precisato ieri Borzi — Severi non abbia esercitato il suo mandato in giunta, se ne debbono trarre le dovute conseguenze. Per quanto riguarda invece l'assessore Nicolini — ha proseguito — se questo ha disatteso gli accordi e le direttive programmatiche siglate dai partiti nelle intese, continuando a gestire il settore della cultura con una visione personalistica, si ripropone la necessità delle sue dimissioni. Borzi ha fatto ieri diverse critiche all'Estato romana, accusando fra l'altro i programmi dello assessore di privilegiare il centro storico sulla periferia. A confermare le dichiarazioni del consigliere del Psdi Borzi è intervenuto ieri anche il capogruppo socialdemocratico Antonio Palcchi, dicendo che il discorso fatto dal suo collega di partito non è un discorso personale, ma rappresenta esattamente la linea del Psdi. Poco dopo è arrivata la risposta molto secca di Severi. L'altro giorno lo stesso Nicolini aveva detto: «nessuna polemica tra me e Severi; stiamo discutendo, è giusto che sia così».



Gruppo bolognese in scena al Metateatro

Nella camera oscura che fatica narrare le Mille e una notte



Una riflessione sull'arte del narrare, sui rapporti fra autore e personaggio, sulle possibilità di infinite variazioni e repliche, suggerite dalle tecniche di riproduzione meccanica dello stesso testo (a cominciare dal cinematografo); questo, e altro, dovrebbe ritrarsi (ma in forma non sussiegosa, anzi di ironico gioco) nella Camera oscura, ovvero le Mille e una notte realizzazione recente del Teatro Nuova Edizione di Bologna, diretto da Luigi Gozzi, ora (fino al 31 gennaio) ospite di Metateatro, in Trastevere. La prima figura in campo è quella di Antoine Galland, lo scrittore e gran viaggiatore francese che, agli albori del Settecento, «iniziava il nascente Illuminismo europeo al mondo della «novella e della fiaba orientale» (per dirla con l'insigne arabista Francesco Gabrieli), traducendo appunto Le Mille e una notte. Quindi, eccoci davanti i due fratelli, Shahryar e Shahzaman, dalle cui disavventure coniugali, come si sa, prende avvio quel meraviglioso intreccio di storie. E infatti Shahryar, divenuto pericolosamente misogino dopo aver tagliato la testa alla moglie infedele e ai suoi complici, che Shahrazad (o Sherazade, secondo la versione corrente) dovrà intrattenere, sera dopo sera, onde evitare simile maligna sorte. Ma, nello spettacolo, il racconto non comincia davvero mai, si ritorce su se stesso, divaga, si sdoppia e raddoppia; le azioni «dal vivo» si connettono con quelle registrate su pellicola e proiettate sopra un duplice schermo; le immagini filmiche, poiché la scena per il resto è nuda o quasi, forniscono anche ulteriori, fantomatiche presenze, e scuri ambienti più o meno illusori, sino a costituire una sorta di dimensione mentale. Spunti e stralci dell'opera letteraria sono così dissezionati, analizzati a dritto e a rovescio, bloccati nei loro sviluppi, ripetuti, ribaditi. I personaggi si mostrano, superate diverse crisi di identità, coscienti della propria natura, ma incapaci poi di andare avanti con la loro storia (o vicenda, o favola), se non li soccorre l'autore (Galland, cioè), il quale di continuo si offre e si nega, appare e scompare, finché si rivela per essere egli stesso Sherazade (o Shahrazad), insieme narratrice e protagonista. Ma l'avvio del suo periodare coincide con il termine della rappresentazione. Luigi Gozzi e il suo gruppo ci hanno proposto, da anni, lavori piuttosto complessi, anche per la confluenza in essi di modi e mezzi espressivi differenti, e per la rarità dei temi. Stavolta, ci sembra di avvertire, pur nel clima sempre intellettualmente teso, un'esigenza di più scelta comunicativa. L'impresa resta a mezzo; vi si conferma, comunque, e sia pure in una prova non specialmente significativa, il singolare e già lodato talento di un'attrice, Marinella Manicardi.

AFFARI ASCONA? Opel Ascona Diesel e benzina al prezzo di Aprile. Nuove Opel Ascona 2 e 3 volumi. Oggi, subito, questi ed altri grandi affari Opel, presso i dieci saloni Autoimport di Roma. Roma: Via Salaria, 721 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 41 Via O. da Gubbio, 209 - Viale Aventino, 15 P.zza Covour, 5 - Via Flaminia, 478 - Via A. Graf, 81 Via Prenestina, 1205 (1200 mt oltre il G.R.A.) - P.zza Roberto Malatesta, 21 AUTOIMPORT E' la ragione in più.

Editori Riuniti La carnefic L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo Charta '77. Prefazione di Giovanni Giudici. Editori Riuniti La carnefic L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo Charta '77. Prefazione di Giovanni Giudici. IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE UNITA VACANZE 20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefoni: 64 22 557 - 64 38 140 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49 50 141 - 49 51 251